

DOLLY

poesia inedita del 1976 di Lisa Morpurgo

Credo che tu lo sapessi, anzi,
ne sono sicura (THE CAT HIMSELF KNOWS)
pensavamo assieme le stesse cose
da tanto tempo
in mille modi mi facevi capire
la tua noia di vivere, perché
duro è all'orgoglio felino
il muscolo inerte,
lo sguardo velato dalla cecità.

Sempre
Ricorderò l'ultima notte,
il temporale, la pioggia
scrosciante sul giardino vuoto,
accoccolata nell'incavo del mio ginocchio
dormivi il tormentato sonno
della vecchiaia,
mi colse l'alba con l'amaro
sapore della tua morte.
Eppure tu compivi gesti consueti
Come se nulla fosse,

forse per consolarmi,
passi cauti e dolenti verso
l'ultima tazza di latte.
“Vieni” ti dissi, ed eri
sul balcone per l'ultima volta,
al sole.

Mi seguivi quieta (sublime
dignità dei gatti) la città
ignoravi attorno a noi,
lo squallido studio del veterinario.

Amico ti fu Marte
Nel supremo istante
a me nemico:
un solo urlo feroce
e poi spiravi
con un fremito rapido dei baffi.

Ora, nella casa deserta,
quel lieve rumore che sento,
quell'ombra leggera
nel vano della finestra
(she likes the warm and sunny spots)
non sono una sorpresa: ti aspettavo,

compagna di un
lunghissimo strazio.

Da tempo

Da molto tempo
Sogno di perdere la memoria
E l'insinuante peso dei giorni
Rivivere nel vuoto
Sepolcro del silenzio immoto
Come un pesce abissale
Vorrei morire come Giulio Cesare
La toga sul viso
Mormorando il nome di Bruto
Sotto il segno dei Pesci
Ma non mi riesce
E so che nella mitteleur...